

1 | **Evitate questi 5 cibi** Cibi che causano danni al fegato e grasso addominale [consigli depurazione.com](#)

2 | **Assistenza Domiciliare** operiamo direttamente a domicilio assistenza prelievi visite specialistiche [medisanassistenza.it](#)

3 | **Rifacimento Bagno** Un Nuovo Bagno in soli 5 giorni. Prezzi di Fabbrica [bagnitaliani.it](#)

IL SONDAGGIO

Poco inclini al malaffare e orgogliosi di appartenere al Ssn: così si vedono gli operatori del Servizio sanitario nazionale

redazione 22 Aprile 2018 18:56

È davvero molto distante dalla rappresentazione mediatica di un settore in preda a scandali e corruzione la “fotografia” dell’etica in sanità scattata dal sondaggio condotto dalla Fiaso, la Federazione di Asl e ospedali, e Rusan (Risorse umane, sanità, servizi sociali e salute) presentata il 19 aprile a Bologna nell’ambito di [Exposanita](#).

Gli oltre 1.500 operatori di 24 aziende territoriali e ospedaliere di 11 Regioni che hanno risposto al questionario hanno espresso la propria condivisione con le domande in una scala da 1 (più bassa) a 6 (più alta).

In media per 534 operatori è risultata bassissima (livello 1) la condivisione sulla perdita di senso della propria attività lavorativa, contro i 128 attestati sul livello massimo. La perdita di senso è meno sentita tra i medici ospedalieri e del territorio, più tra quelli di medicina generale e tra gli infermieri del territorio.

Oltre mille operatori del campione hanno dichiarato una conoscenza completa o comunque approfondita delle regole anticorruzione, contro i 68 che si attestano sul livello più basso. Anche sulla loro utilità convergono molto in 483 e totalmente in 454. Meno convinti sono i 137 e 260 professionisti che si collocano ai livelli 3 e 4, mentre 29 sono niente affatto e 57 poco convinti della loro efficacia.

Che la maggior parte di professionisti e dipendenti agisca senza un’etica del lavoro è idea totalmente non condivisa da 702 operatori del campione e assai poco da altri 390. A pensarla così sono soltanto in 23.

Solo 24 operatori del campione sono convinti che ci sia una diffusa pratica di deviare i pazienti negli studi privati, mentre 929 lo escludono del tutto, altri 236 e 107 si collocano sui livelli 2 e 3. Più o meno gli stessi valori si riscontrano rispetto alle altre cattive pratiche di accettare regali, far saltare le liste d’attesa a parenti e amici, prescrivere farmaci inutili per tornaconto personale.

Il proprio “capo” che aiuta a capire e far rispettare le norme etiche è

un'idea condivisa appieno da 534 addetti, seguiti da 390 e 233 ai livelli 4 e 5 di una comunque buona condivisione. Mentre gli 85 del livello 1 mostrano di avere un'idea opposta sul ruolo "etico" dei propri superiori. Più o meno valori simili si riscontrano sul ruolo di esempio etico sul lavoro da parte dei superiori.

L'idea di un Servizio sanitario nazionale in crisi di identità non trova troppa condivisione tra chi ci lavora. Infatti 617 si sentono orgogliosi (al livello 6) di farne parte, 382 e 250 si collocano rispettivamente ai livelli 5 e 4. Solo in 28 dichiarano di non sentirsi affatto orgogliosi. L'orgoglio è più sentito tra medici ospedalieri e del territorio, meno tra infermieri, tecnici e amministrativi.

A parità di condizioni economiche 841 operatori escludono senza dubbi l'ipotesi di passare al privato, contro i 71 che accetterebbero.

Infine, "la migliore qualità possibile per il cittadino" è il criterio di scelta che guida il lavoro dell'81% del campione; solo l'1% mette al primo punto il contenimento dei costi.

«Il senso di appartenenza e la centralità dei valori etici nell'agire quotidiano di larghissima parte dei professionisti della sanità sono punti di forza che la ricerca mostra essere ben radicati nel nostro Ssn – commenta il presidente di Fiaso, Francesco Ripa di Meana - e proprio questi valori il management ha coltivato negli anni per garantire la tenuta del sistema».

«Il fatto che per la larga parte dei professionisti della sanità il proprio lavoro di cura abbia ancora un senso e che la totalità assoluta di loro senta di poter applicare i propri valori professionali nella pratica lavorativa quotidiana indica con chiarezza quanto il tessuto del Sss sia ancora sano – sostiene Marco Rotondi del Comitato guida di Rusan - nonostante i tempi difficili di contenimento di costi a cui è stato sottoposto. Anzi, penso mostri molto bene quanto siano state proprio le persone che vi operano quotidianamente con impegno e fatica a tenerlo in piedi, anche se oggi iniziano a mostrare segni di stanchezza».

Non perderti le nostre notizie

Ricevi gratuitamente gli aggiornamenti di HealthDesk sul tuo computer o sullo smartphone

E-mail *

Registrati